

Raccomandazione “Democrazia diretta”

Il XVIII Congresso dell'Associazione Luca Coscioni riunito a Roma nei giorni 8, 9 e 10 Ottobre 2021,

ricorda che:

- 1) l'articolo 75 della Costituzione Italiana, che prevede il referendum popolare, ne stabilisce diversi limiti, fra i quali: può essere solo di tipo abrogativo, non può riguardare leggi di autorizzazione a ratificare trattati internazionali ed è valido solo se la maggioranza degli aventi diritto partecipano alla votazione, il cosiddetto quorum del 50% + 1 degli elettori;
- 2) la Corte Costituzionale, con le sentenze 16/1978, 30 e 31 del 1981, 26/1993, 8/1995, 27/1997 e 45/2005 ha progressivamente esteso l'inammissibilità dell'abrogazione referendaria dalle leggi di autorizzazione a ratificare trattati internazionali alle leggi di esecuzione degli stessi in senso stretto (la cui emanazione è imposta dagli impegni medesimi) e alle leggi produttive di effetti strettamente collegati all'ambito di operatività dei trattati medesimi;
- 3) la Corte costituzionale nelle sentenze 13/1999, 33 e 34 del 2000 e 15, 16 e 17 del 2008 ha precisato che il quesito referendario non può, attraverso la tecnica del ritaglio, introdurre nuove statuizioni, di fatto escludendo dalla legittimità i cosiddetti referendum eccessivamente manipolativi;
- 4) la Corte Costituzionale con la sentenza 16/1978 ha inoltre stabilito che la Costituzione, le leggi di revisione costituzionale e le “altre leggi costituzionali” non possono essere oggetto di abrogazione referendaria;
- 5) l'articolo 71 della Costituzione permette a 50000 elettori di proporre progetti di legge redatti in articoli ma il Parlamento non ha l'obbligo di discuterle neanche in commissione;

e considera che:

- 1) da molti anni il Parlamento Italiano, trincerandosi dietro ostacoli etici e veti di partito, non riesce ad affrontare, se non in modo illiberale e clericale, moltissimi temi fondamentali sia per gli individui che per la società quali, solo a titolo di esempio, la procreazione medicalmente assistita, la ricerca scientifica, l'eutanasia, le droghe, la prostituzione, il diritto di famiglia, il matrimonio per le coppie omosessuali e l'adozione da parte di single e coppie omosessuali;
- 2) moltissime proposte di iniziativa popolare sono cadute nel vuoto, in quanto neanche discusse nelle commissioni parlamentari competenti o poiché la

legislatura è giunta a termine prima che il loro esame si concludesse (in base alla legislazione vigente, dopo due legislature, qualunque sia la loro durata, le leggi di iniziativa popolare decadono perdendo di validità);

- 3) in democrazia dovrebbe decidere chi va a votare e non chi non si reca alle urne, in quanto a chi si disinteressa dovrebbe andare comunque bene la decisione presa dalla maggioranza dei votanti;
- 4) anche osservando le esperienze di diversi stati esteri risulta come la democrazia diretta non esautora il Parlamento, ma piuttosto ne integri in modo complementare le funzioni e comunque lo stimoli a legiferare e a legiferare bene, in quanto altrimenti saranno i cittadini a prendere l'iniziativa e a decidere, qualora i loro rappresentanti non decidano o decidano male;
- 5) la democrazia diretta è comunque un esercizio di responsabilità popolare perfettamente compatibile con il concetto che la "sovranità appartiene al popolo", previsto dall'articolo 1 della Costituzione.

Per queste ragioni il Congresso accoglie la raccomandazione e fortemente invita l'Associazione a elaborare e presentare una proposta di legge di iniziativa popolare di revisione costituzionale che preveda:

- 1) l'introduzione del referendum propositivo e quindi anche la piena legittimità dei referendum manipolativi;
- 2) l'abolizione del quorum;
- 3) l'introduzione e l'obbligatorietà del referendum popolare per la ratifica dei trattati internazionali non passibili di denuncia o di recesso;
- 4) l'introduzione della possibilità per cittadini e Regioni di invocare referendum per recedere o denunciare trattati internazionali passibili di recesso o denuncia;
- 5) l'introduzione della possibilità per cittadini e Regioni di invocare referendum per dare mandato al Governo e al Presidente della Repubblica di ridiscutere, con gli altri contraenti, i trattati internazionali già ratificati non passibili di denuncia o recesso;
- 6) l'introduzione del "referendum costituzionale approvativo" per dare ai cittadini e alle Regioni la possibilità di richiedere e ottenere un cambiamento (modifica, abrogazione o integrazione) dei contenuti presenti nella Costituzione o in una legge Costituzionale.

Desideria Mini